

Bankitalia rialza le stime sul Pil ma pesa il caroenergia

► L'energia spinge i prezzi: più colpiti i consumi delle famiglie
Quest'anno la crescita sarà dello 0,6%, nel 2024 salirà all'1,2%

**CONFCOMMERCIO:
SI VA VERSO
UNA RECESSIONE
MA DOVREBBE
ESSERE DI INTENSITÀ
MOLTO RIDOTTA**

LE PREVISIONI

ROMA Per Bankitalia l'inflazione resterà alta anche nel 2023. In compenso Via Nazionale ha ritoccato al rialzo le previsioni di crescita. L'istituto centrale stima il pil del 2022 in aumento del 3,9%, mentre nel 2023 l'economia crescerà dello 0,6%, qualche punto in più rispetto allo +0,4% precedente. Questo lo scenario base previsto dal bollettino della Banca d'Italia. Per il 2024 invece la stima è corretta leggermente al ribasso (+1,2%) a causa di un incremento più contenuto dei consumi. La stessa crescita è prevista anche per il 2025. In caso di scenario avverso con l'arresto delle forniture di energia dalla Russia, il prodotto interno lordo si ridurrebbe di quasi l'1 per cento sia nel 2023 sia nel 2024 e crescerebbe moderatamente nel 2025. Il caro energia è responsabile per oltre due terzi dell'inflazione in Italia.

GLI EFFETTI

Sempre stando alle stime della Banca d'Italia, considerando sia gli effetti diretti sia quelli indiretti, nel quarto trimestre poco più del 70% dell'inflazione complessiva era riconducibile all'energia. «I rialzi dell'energia - si legge nel bollettino - hanno inciso in modo marcato sull'indice generale dei prezzi». Per la banca centrale italiana la reattività dei prezzi dei be-

ni industriali non energetici e dei servizi è statisticamente significativa, ma modesta sotto il profilo quantitativo. I prezzi dei beni alimentari mostrano invece una sensibilità più elevata, oltre ad essere più volatili.

La disoccupazione invece dovrebbe restare stabile all'8,2%, per ridursi al 7,9% nel 2024 e al 7,6% l'anno successivo. Il numero di occupati, dopo un balzo del 2,2% lo scorso anno, segnerà un ulteriore +0,4% nel 2023, un +0,5% nel 2024 e un +0,7% nel 2025, perché ancora sostenuto dalla componente a tempo indeterminato per effetto delle trasformazioni delle posizioni temporanee avviate nel 2021, spiega Bankitalia. Riguardo al disavanzo: si va verso una riduzione significativa sul Pil nel 2022, mentre la legge di bilancio «accresce di 1,1 punti percentuali di Pil il disavanzo del 2023» rispetto ai piani precedenti, sottolinea Via Nazionale.

Per **Confcommercio** a gennaio il Pil dovrebbe registrare una riduzione dello 0,9% congiunturale e una crescita dello 0,4% nel confronto annuo, ponendo le premesse per un primo trimestre recessivo. I prezzi dovrebbero aumentare dello 0,6% rispetto a dicembre e del 10,5% su gennaio 2021, dando i primi segnali di rallentamento dei rincari dell'energia e di conseguenza di una fase meno espansiva dei costi in generale. «Caro bollette e inflazione spingono verso una recessione che comunque dovrebbe essere di ridotta intensità», chiosa il presidente di **Confcommercio**, **Carlo Sangalli**.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

